

IL DOTTORE FORESTALE, UNA FIGURA FONDAMENTALE PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Grandissima partecipazione degli studenti dell'Università Politecnica delle Marche, organizzata dall'Ordine regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Marche, dal Dipartimento di Scienze Agrarie e dei Alimentari e Ambientali dell'UNIVPM e dalla Regione Marche, tenutasi all'interno dell'Aula Magna "Guido Bossi".

“Quella di oggi é una bellissima iniziativa - ha rimarcato in apertura il Rettore Sauro Longhi - che vogliamo valorizzare ulteriormente perché crediamo molto in questo settore, a ciò che l'equilibrio ambientale porta e a come abbia con se anche un valore economico. Siamo parte di un territorio che ha nelle parti interne questo tipo di risorsa e cerchiamo in qualche modo di riqualificarla, affinché in quelle stesse aree possano rinascere soluzioni socio-economiche. In questa fase c'è un aspetto in più, legato ai recenti eventi sismici, con problematiche che si sono rafforzate”.

“In una fase di transizione come questa - ha aggiunto Nunzio Isidoro, Direttore del Dipartimento Scienze Agrarie Alimentari e Animali dell'UNIVPM - occorre cercare di mettere intorno ad un tavolo tutta una serie di attori che partecipino per fare il punto della situazione e per vedere quali possano essere le prospettive del settore, quali siano le criticità e capire come superarle”.

“È una giornata che consideriamo come un punto di partenza per questa professione - ha spiegato Marco Menghini, Presidente dell'Ordine regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Marche - .Come Ordine crediamo fortemente che il patrimonio boschivo sia ancora poco sfruttato e che si debba prestare più attenzione a questo comparto. Ci sono alcune regioni che lo hanno fatto, altre che gestiscono male la situazione. Ecco perché servono momenti di divulgazione e di formazione come quello che abbiamo proposto. Le foreste hanno funzioni fondamentali per la nostra vita e per la vita del pianeta, l'ambiente è sempre più precario e va mantenuto in vita. E c'è un cambiamento climatico che imputa delle variabili negative anche per quanto riguarda le stesse foreste. Noi dobbiamo essere i primi a contenere queste implicazioni e pensare ad un modello di sviluppo nuovo di agricoltura e di allevamento. E in questi momenti di tragicità che il centro Italia sta vivendo, ci sentiamo di lanciare un forte appello: occorre ripensare la ricostruzione con un materiale nobile come il legno, che nel nostro Paese abbiamo di grande eccellenza e qualità”.

“Siamo qui per discutere sul futuro del settore forestale - ha sottolineato Fabrizio Mari, Comandante della Regione Carabinieri Forestale Marche - che rappresenta per la nostra regione un ambito di grande importanza anche da un punto di vista sociale. Come Corpo Forestale dal primo gennaio siamo entrati nell'organizzazione forestale dell'Arma dei Carabinieri ed è stato un passaggio importante che ha richiesto una serie di approfondimenti da un punto di vista sia ordinamentale che giuridico. Oggi siamo a tutti gli effetti Carabinieri Forestali, anche se la nostra organizzazione è rimasta praticamente la stessa, abbiamo mantenuto le stesse competenze ed è rimasta invariata l'organizzazione sul territorio. Nelle Marche il Corpo Forestale ha sempre svolto un ruolo attivo e sinergico con altre realtà, e continueremo sicuramente questo percorso di collaborazione con tutti gli enti e le istituzioni preposte”.

Nel corso del convegno, Carlo Urbinati ha presentato il suo volume “Lavorare in bosco nelle Marche: indirizzi di selvicoltura e cantieristica forestale”, che gode della prefazione del Presidente dell'Ordine Marco Menghini. Urbinati, con l'ausilio di slides, ha rimarcato le caratteristiche dell'attività del Dottore forestale, gli effetti dei cambiamenti climatici e dei danni in foresta, gli effetti dei disturbi nei boschi delle Marche e l'importanza del supporto delle nuove tecnologie.